

Alcune opere di Gian Luigi Castelli facenti parte della corrente “Plurispazialismo Astratto”

L’Astrattismo produce un dialogo diretto con la geometria, infatti rifiuta di rappresentare la realtà ritraendo ciò che si vede e lo fa invece usando forme geometriche elementari e colori; intende comunicare i sentimenti, attraverso forme che vanno a “parlare” col cervello in modo diverso, e comunicare sensazioni, attraverso l’astrazione che dà la possibilità di collegarsi direttamente con le parti del cervello che normalmente si muovono per seconde, ovvero solo dopo aver visto un’immagine simile alla realtà.

Con questo modo particolare ha fatto fare un passo avanti nell’arte e ha fatto vedere come la geometria sia presente anche all’interno dell’essere umano.

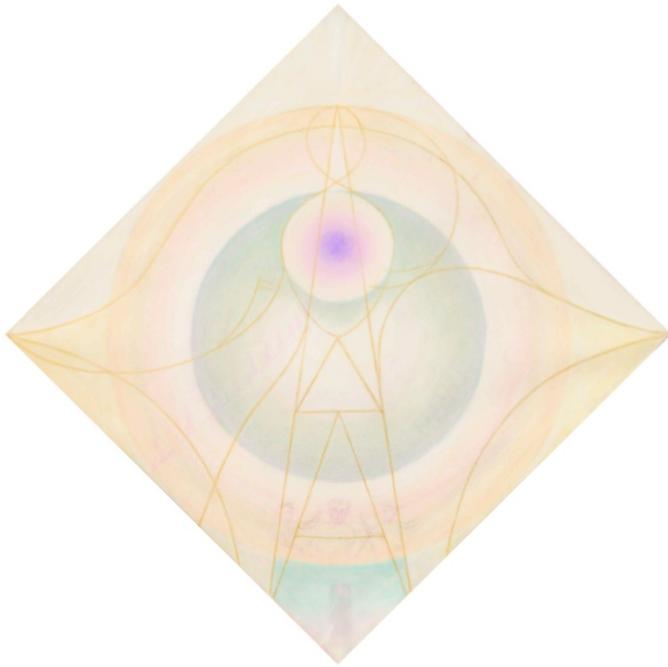
Il fatto che la realtà sia diventata un insieme di forme ereditate dalla geometria indica che l’Astrattismo replica la realtà direttamente come la geometria; l’Astrattismo interpreta la realtà con oggetti geometrici elementari astratti come la teoria delle stringhe, secondo la quale la realtà sarebbe fatta da piccolissime forme geometriche elementari astratte cioè da stringhe aperte o chiuse che vibrando producono tutto quello che esiste, dalle particelle atomiche alle forze.

Kandinskij introduce l’ambiguità nel senso che ci sono situazioni in cui è difficile dire se una linea ispessita sia ancora una linea ma già una superficie.

Mentre l’Astrattismo si ferma al collegamento con una visione geometrica statica del cervello che tuttavia ispira sensazioni e sentimenti, il Plurispazialismo dà la possibilità di collegarsi con le operazioni dinamiche del cervello in quanto introduce una ambigua indeterminazione non solo geometrica, ma anche simbolica che il cervello deve sviscerare arrivando a interpretazioni concettuali che correla “navigando nella rete relazionale delle opere plurispaziali, porta a un raccontare con cui i concetti sorgono, si piegano e si inanellano vivendo una variabilità di sensazioni, emozioni e sentimenti inserite in un divenire narrativo che fa vibrare gli animi nella creazione e anche nel rivivere proprie storie.

Il Plurispazialismo oltre a far vedere come forme variabili geometriche e simboliche siano presenti all’interno dell’essere umano fa anche vedere, come nell’essere umano, si evolvono dinamicamente nel tempo, come cioè la narrazione sia presente nell’essere umano inserito quindi non soltanto in uno spazio, ma anche in un divenire temporale.

Tali segni ed elementi indeterminati propri del Plurispazialismo che generano concetti e legami di forza e loro evoluzioni sono come le stringhe che generano particelle e forze che si evolvono, stringhe proprie di una visione che unisce il mondo quantistico indeterminato a un modo macroscopico temporale e spaziale analogamente al Plurispazialismo che unisce la visione quantistica e relazionale evolutiva a un mondo macroscopico regolato dallo spazio/tempo.



Umano e Divino olio su tela 60x60 del 2001

L'altamente spirituale dipinto plurispaziale "Umano e Divino" del 2001, facendo percorrere in modo concreto un cammino simile a quello che lo Spiritualismo aveva indicato verso l'Astrattismo, ha portato nel 2015 alla nascita del Plurispatialismo Astratto

Il dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" (olio su tela 50x50 del 2015) inaugura tale corrente plurispaziale astratta.

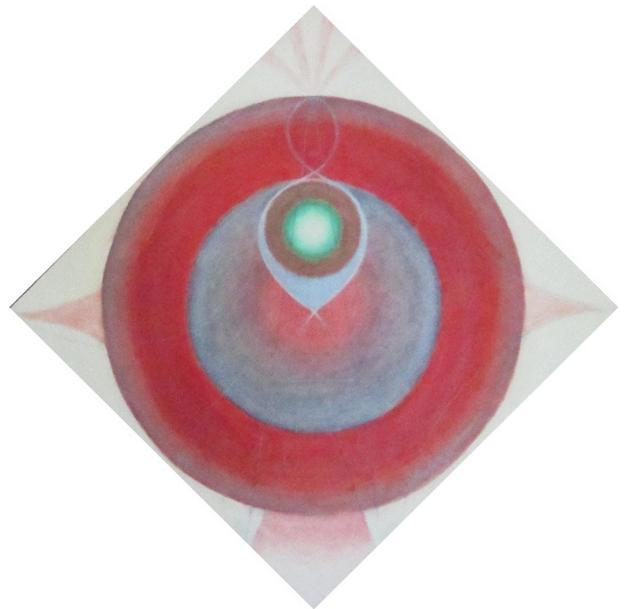
In essa la simbologia si dissolve e prevale un gioco plurale di colori e di visioni cromatiche sovrapposte e indeterminate.

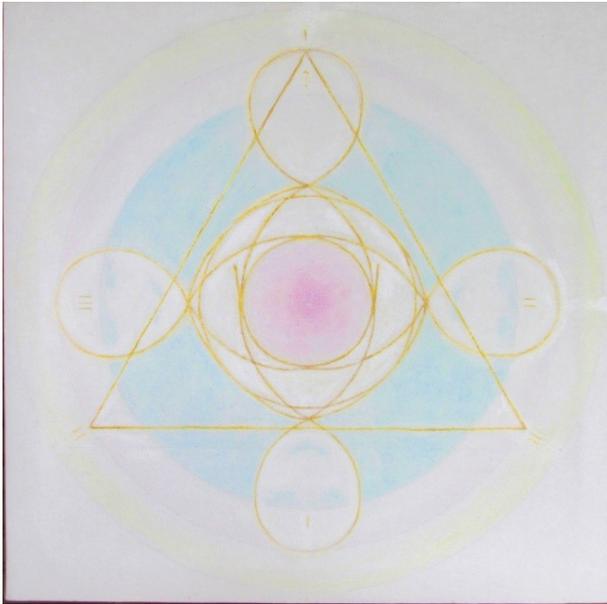
Se l'osservatore porta lo sguardo al di là della tela di tale dipinto, verso l'infinito, può, interagendo, fare collassare, similmente alla visione quantistica, il dipinto in vari stati astratti di colore.

Infatti se si porta lo sguardo volto all'infinito posizionandolo superiormente alla parte più elevata dell'appena accennato segno di infinito, il segno si oscura in una oscurità tenebrosa; se invece lo si dirige verso la parte superiore brillano il verde speranza e il celeste, se ci si riferisce alla parte circolare verde prevale un ambiente celeste che si diffonde con brillantezza, se si dirige lo sguardo sotto il segno di infinito un rosso fiammeggiante invade la vista del fruitore del dipinto e centrando lo sguardo volto all'infinito sull'appena accennato segno del divino, sorreggente, in continuità duale, il segno di infinito, il dipinto si acquieta in sfumature serene di colore.

La natura plurispaziale di questo dipinto si manifesta nell'apparizione di diversi stati cromatici che si trovano sovrapposti nel dipinto stesso e che l'osservatore può determinare spostando sulla tela il suo sguardo portato all'infinito al di là della tela.

Questo dipinto è stato esposto anche nella sede del Guatemala in concomitanza con la Biennale di Venezia 2017 e una stampa autenticata si trova al Museo di Stato Vernadsky a Mosca.





Immanenza e trascendenza olio su tela 50x50 del 2016 (è lui)



Umanità, 3 persone, trigenerazione infinita olio su tela 60x60 del 2015 (è lui)



L'infinito trascendente e sconosciuto e le aspirazioni all'infinito, comportanti tormenti e gioie , delle tre componenti l'Umanità olio su tela 60x60 del 2015